

LA STORIA DEL CIRCOLO I CARUGGI

La nascita dell'esperienza è essenzialmente motivata dall'espressione di volontà di una parte di giovani appartenenti alla comunità nella prospettiva della creazione di risoluzioni ed alternative al disagio vissuto.

UNO STRISCIONE

Il primo di dicembre 1988 nella gradinata nord dello stadio di Genova appare uno striscione con la scritta "I CARUGGI".

Da allora contraddistingue il luogo dove i ragazzi del centro storico si radunano in occasione delle partite del Genoa.

L'iniziativa riunisce in poco tempo singoli e piccoli gruppi e conta più di un centinaio di ragazzi e ragazze di età compresa tra i 15 ed i 30 anni.

I comuni denominatori consistono nel tifare Genoa, il forte e profondo senso di appartenenza al territorio (i caruggi della Città vecchia), e la condivisione di un'unica risorsa: la strada.

Si organizzano riunioni settimanali che contribuiscono ad una rapida crescita collettiva.

Le prime attività consistono in momenti organizzati allo stadio (coreografie, trasferte, sensibilizzazioni), la creazione di squadre di calcio per maschi e femmine del gruppo, gite, mangiate.

LA SVOLTA

In pochi mesi si acquisisce la coscienza che ciò che unisce non è soltanto la frequentazione della gradinata ma anche e soprattutto l'ambiente, le relazioni, le problematiche del vivere quotidiano, il nostro quartiere, la vita, il futuro.

Nasce l'idea di creare una presenza attiva nel territorio i cui obiettivi sono la ricerca di soluzioni e la conseguente creazione di alternative al disagio, alla noia, alla misera qualità della vita.

Si sente l'esigenza di stampare una fanzine (giornalino) al fine di esprimere la propria volontà di essere protagonisti nel proprio quotidiano ed il forte senso di appartenenza al gruppo ed al territorio.

Inizialmente il gruppo regge economicamente le proprie attività sull'auto tassazione dei partecipanti (ad ogni riunione è decisa la quota singola - £.2.500/5.000 in base alle spese preventivate per quella settimana) o con il ricavato delle sottoscrizioni raccolte in quartiere ed allo stadio in cambio di adesivi o magliette.

Emerge il bisogno di potere disporre di un luogo che sia sede del gruppo ma anche spazio a disposizione dei giovani del quartiere, dove si possano svolgere attività di vario tipo ed in funzione dei diversi interessi.

Si chiedono i locali al Comune accompagnate da 4000 firme, raccolte in una settimana nei caruggi della città vecchia.

Per chiedere i locali alla Pubblica Amministrazione non bastano ovviamente le firme, ma occorre costituirsi in Associazione.

Questo significa definire chiari obiettivi, fornirsi di regole scritte, l'assunzione di nuove responsabilità e la modifica di alcuni comportamenti estremamente informali.

L'ASSOCIAZIONE

Tra grandi e piccole contraddizioni, timori, ingenuità ed entusiasmi, si adotta un primo statuto e nasce l'Associazione Circolo I Caruggi.

I primi rapporti con le istituzioni, tesi a conoscere ed a farsi conoscere, sono abbastanza traumatici a causa della sordità e dell'indifferenza dei politici incontrati e delle lente, antipatiche e spesso assurde prassi burocratiche.

Questo non ci è di aiuto e capiamo da subito cosa vuol dire e quanto costa non appartenere a nessuno.

All'interno del gruppo le contraddizioni sono forti e, mentre alcuni scoprono nuove capacità, punti di vista ed impegni, altri non assimilano del tutto questo nuovo modo di essere responsabili ma rimarranno solidali con l'Associazione.

IL TERRITORIO

Nel frattempo gli adulti del quartiere accolgono con simpatia questa nuova iniziativa sentendola propria grazie al lavoro di promozione e di informazione diffuso, metodico e capillare degli aderenti, nonché della preesistente e reciproca ricognoscenza; negozianti ed abitanti, in numero crescente, contribuiscono allo sviluppo delle attività attraverso periodiche e spontanee sottoscrizioni.

Fino al 1995 questa sarà l'unica fonte di sostegno che ci permetterà di fornire attività sportiva e del tempo libero in maniera continuativa a 150-200 ragazzi/e ogni anno. La strada rappresenterà per sempre la nostra principale risorsa.

LA PRIMA SQUADRA DI CARUGGETTI

Si dedica primaria attenzione a bambini/e e ragazzi/e, quelli che tutti i giorni incontriamo in strada.

Si organizza una squadra di calcio richiesta ed assemblata dagli stessi ragazzini (10 – 13 anni) che si ritrovano quotidianamente nel Sestiere della Maddalena.

Le solite sottoscrizioni ci permettono di acquistare le divise, le borse ed i palloni e di iscriverci ad un torneo.

Il giorno dell'acquisto di borse e divise i ragazzini fanno il giro del quartiere ringraziando e mostrando il materiale a chi ha contribuito.

Nasce così un profondo senso di fiducia e di solidarietà reciproche con il quartiere. Nei giorni e negli anni seguenti abitanti e negozianti continueranno costantemente a sostenerci.

Le attività sportive (calcio e pallavolo) conteranno negli anni centinaia di adesioni.

IL LAVORO DI STRADA

La riuscita sensibilizzazione delle personalità più rappresentative dei gruppi di adulti e di adolescenti spiana il terreno all'intervento, consentendoci la crescita e l'approfondimento delle relazioni nella comunità.

Lo sviluppo del lavoro nel territorio, con i gruppi ed i singoli, determina maggiori sforzi organizzativi e quindi l'abbandono di un certo spontaneismo: si tratta di acquisire competenze e dotarci di tecniche, fino allora impensabili, che ci possano rendere capaci di rispondere ai casi specifici del disagio di gruppo ed individuale. Valutate le nostre caratteristiche e quelle del territorio, si individua nel Lavoro di Strada la tecnica più naturale, congeniale e necessaria al raggiungimento delle finalità dell'intervento.

Il Lavoro di Strada nasce a seguito dei comportamenti e delle dinamiche spontanee e naturali di una parte di giovani appartenenti al territorio, come risposta alle domande e potenzialità inesprese presenti, comuni o personali, significando la

presa di coscienza dell'importanza delle proprie azioni e la consapevolezza del potere cambiare la realtà.

Il radicamento, la conoscenza dei linguaggi, delle culture, dei luoghi, delle persone e delle loro storie di vita, delle risorse, dei bisogni e dei disagi, rappresentano, insieme al senso di appartenenza al territorio, il patrimonio con cui è iniziata questa avventura.

Il primo Progetto vero e proprio lo chiamiamo "Mercurio" perché è il dio dei crocicchi, dei monelli, dell'eloquenza, della comunicazione e messaggero degli dei. In particolare il Progetto pone tra i suoi obiettivi l'andare incontro alle situazioni di disagio, cercando di individuarne le origini, i possibili canali di risposta cercando di facilitare l'espressione delle potenziali risorse individuali e collettive.

Si cerca di proporre la costituzione di un ponte tra il sommerso ed i Servizi con la prospettiva di potere rappresentare un servizio anche a questi ultimi.

Il Progetto presentato in Regione Liguria per i Progetti Sperimentali n.21/88 naturalmente non passa. E noi continuiamo lo stesso.

La presenza in strada diviene sempre più un momento di impegno e responsabilità, sempre libero ma consapevolmente anche tecnico, non più soltanto spontaneo ma legato al raggiungimento di obiettivi.

Serve attrezzarci di organizzazione, di nuove capacità, di acquisizione di saperi e di nuovo confronto circa motivazioni ed obiettivi.

La capillarità con cui si interviene nel territorio rende possibile l'individuazione di persone sensibili e solidali al progetto e dotate di presenza carismatica nella comunità (opinion leaders, educatori grezzi, etc).

Questi individui sono determinanti nella diffusione di informazioni ed in operazioni di coinvolgimento del tessuto sociale.

Parallelamente si favoriscono le connessioni tra i gruppi culturali, etnici e generazionali presenti nella prospettiva del rafforzamento del senso di comunità e di coinvolgimento futuro.

LE ATTIVITA'

Le attività aumentano progressivamente in base alle esigenze, alle proposte, ai mezzi economici (questi ultimi naturalmente costituiranno più o meno sempre la parte triste della faccenda).

Attività sportive, feste, gite, campeggi e nel 1994 viene registrato il primo audio - visivo con l'impegno di una ventina di adolescenti e la collaborazione dei negozianti di Via dei Macelli che ci "consegnano" le proprie botteghe all'ora di pausa, andandosene tranquillamente a mangiare. Ancora una dimostrazione di fiducia.

FINALMENTE RICONOSCIUTI

I numeri, la progettualità, il lavoro svolto e qualche incisiva mobilitazione popolare ci consentono, nel 1995, di usufruire dei primi contributi da parte del Comune di Genova.

Negli anni successivi usufruiremo dello stesso finanziamento (contributi retroattivi ottenuti dagli avanzi di bilancio), dalla Commissione Comunale contro la violenza nello sport, e per due anni consecutivi (1996 e 1997) dei fondi per la famigerata e utile legge n.216/91 (ora naturalmente abolita), finanziamento non rinnovato per il 1998 perché non sarebbero stati presentati i preventivi per i beni durevoli: peccato che non fossero contemplati nelle nostre richieste.

Aumenta la certezza di essere boicottati da alcuni personaggi di altri Enti del Privato Sociale che non gradiscono chi ottiene buoni risultati con poche o nulle risorse e

che senz'altro non gradiscono che il popolo si organizzi i propri servizi e spazi sottraendogli del mercato.

Nel 1998 siamo finanziati per la legge regionale n.21/88 per i progetti sperimentali per il "Progetto Icaro", un osservatorio sui minori immigrati nel centro storico di Genova, insieme ad altre Associazioni.

Nel frattempo si cerca di consolidare la rete informale creata dall'intervento e di partecipare a quella formale insieme ad istituzioni ed enti del privato sociale agenti nel territorio.

In particolare si collabora con il Distretto Minori e con l'Ufficio Stranieri del Comune di Genova e con i Servizi Sociali per minori del Ministero di Grazia e Giustizia.

LA LOTTA PER GLI SPAZI PUBBLICI

In questi anni sono organizzate, insieme a famiglie, ragazzi ed altre Associazioni (l'Expo'), azioni di protesta nei confronti delle amministrazioni nei casi in cui vengano ignorati dei bisogni o calpestati dei diritti e per quanto riguarda la mancanza di spazi di verde attrezzato ed impianti sportivi a bassa soglia.

Queste iniziative ci vedono coinvolti nella doppia veste di abitanti ed Operatori di Strada, ma per noi è la stessa cosa.

LA COPPACARUGGI

Nel 1997 si svolge la prima edizione della Coppacaruggi, una manifestazione di calcetto a quattro rivolta alla fascia di età dagli 8 ai 16 anni residenti in centro storico.

Obiettivo è, attraverso il gioco (gratuito), favorire gli incontri e le conoscenze tra i diversi gruppi di bambini ed adolescenti presenti nel territorio favorendo lo sviluppo del senso di appartenenza e di coscienza di comunità, oltre all'assunzione di responsabilità: le squadre sono autogestite dagli stessi ragazzi e la presenza di adulti in campo è permessa soltanto alla fascia dei più piccoli.

L'iniziativa coinvolge circa 250 giovanissimi, dura più di un mese e ne raggruppa un centinaio al giorno.

Ci saranno quattro edizioni, uno alla terrazza della chiesa di San Siro, le altre all'unico campo pubblico disponibile nell'area dell'Expo' fino a quando non è divenuto prima a pagamento, poi vietato e poi è addirittura sparito!

Si avviano e consolidano i rapporti con le famiglie e le altre agenzie educative relativamente a casi di gruppo o singoli.

ATTIVITA'

Con la disponibilità di maggiori risorse finanziarie si possono avviare diverse attività del tempo libero e diversi tipi di sostegno che l'Associazione fornirà per tutti gli anni a seguire: legale, scolastico, culturale, sanitario e nei casi di pene detentive. I soggiorni estivi in particolare assumono un ruolo importantissimo nello sviluppo del progetto e delle relazioni, fornendo la possibilità agli stessi ragazzi di essere determinanti nell'organizzazione e nella determinazione delle regole.

Tutte le attività sono offerte gratuitamente o con la formula delle libere sottoscrizioni.

L'IDENTITA' PARTECIPATA

L'Associazione, costituita da ragazzi italiani, si adegua in tempo reale alle mutazioni avvenute nel tessuto sociale del territorio e diventa un'originale e ricca esperienza di multi etnicità contando negli anni 56 nazionalità interessate.

Particolare attenzione è dedicata alla facilitazione ed alla costruzione di gruppi composti da ragazzi di diversa etnia assecondando la naturale integrazione che si svolge nei momenti e negli angoli del quotidiano.

La fase rappresentata da questi anni di intervento è paragonabile alla crescita di un seme piantato nella terra: abbiamo lasciato che si schiudesse e sviluppasse forti radici.

La scommessa consiste nello sviluppo di competenze e nell'acquisizione di formazione e professionalità da parte dei soggetti coinvolti nell'iniziativa e ciò comporta qualche lacuna organizzativa, organizzazione su misura e attesa dei tempi di maturazione singoli e collettivi.

Le forti motivazioni presenti, la loro condivisione, sono lo stimolo per il realizzarsi di questo processo.

Enormi sforzi sono stati compiuti ai fini dell'acquisizione di una identità culturale e politica propria dell'associazione, dibattuta, definita e riconosciuta presso il tessuto sociale del territorio.

In questi anni il Circolo i Caruggi diventa un saldo riferimento riconosciuto dai ragazzi e dagli adulti della comunità, suscitando profondo senso di appartenenza ed ereditarietà di azioni e contenuti tra una leva e l'altra.

Le iniziative sono orientate al favoreggiamento ed alla costruzione di una sempre più allargata partecipazione cosciente e responsabile, convinti che educazione sia favorire i propri e gli altrui percorsi di emancipazione individuale e collettiva.

LA RESISTENZA

Nel 1999 usufruiamo di insufficienti contributi economici da parte del Comune di Genova fatto dovuto anche in conseguenza alla nostra posizione avversa sulla interpretazione dell'Assessorato alla Promozione (o Rassegnazione?) Sociale rispetto alla Legge n.285 ed alla sua applicazione ed al continue pressioni che ci vogliono consorziati con questo o quello.

La mancanza di finanziamenti adeguati procurerà anche negli anni a seguire un'interminabile sofferenza economica e ci costringe, nel 2001 a non potere fornire le solite attività sportive, la CoppaCaruggi e le colonie estive.

Il 90% dei ragazzi interessati non ha trovato alternative.

Solo la forte e passionale volontà degli aderenti all'Associazione permette e permetterà di continuare questo percorso.

Il rapporto con i Servizi è sempre contorto a seguito delle caratteristiche della metodologia adottata che mal si sposa con gli apparati burocratici ma anche dei pregiudizi incontrati presso funzionari dell'apparato dell'Assessorato ai Servizi Sociali e delle manovre, nemmeno molto oscure, da parte di alcuni Enti- buco nero del Terzo Settore, attentissimi a strappare appalti ed ad assorbire l'assorbibile.

Il fatto che non cediamo al consorziarci presso i grandi Enti per preservare la nostra identità, nonostante i tagli economici, decreta naturalmente l'isolamento dal "loro" mercato (ci etichettano come maleducati e poco dialettici!)

La nostra scelta sarà sempre quella dell'indipendenza, della solidarietà, del non volere essere contagiati dal marketing mantenendo così intatto lo spirito associativo e rivendicativo in difesa dei diritti e contro l'ingiustizia sociale.

Perché l'Associazione sia sostenuta dall'Amministrazione Comunale e perché

vengano assegnati i locali dell'ex cinema Fossatello dove creare il Cerchio Sociale Pow Wow il 21/12/1999 si svolge una manifestazione di protesta, organizzata in poche ore, a cui partecipano più di 400 persone davanti al Comune di Genova. Nel Giugno 2000 sono presentate al Sindaco 5000 firme di sostegno al Progetto raccolte nel centro storico in tre o quattro settimane.

IL POW WOW

Nel marzo 2001 riusciamo, finalmente, ad ottenere l'assegnazione definitiva dei locali per la nascita del "Cerchio Sociale POW WOW", inaugurato il 22 dicembre dello stesso anno.

"Non dovrà per questo essere tralasciato l'intervento in strada ed i locali rappresenteranno l'officina dove trasformare il lavoro svolto in rinnovata energia." Pow Wow è avviato grazie alla partecipazione ed alla collaborazione reciproca con le persone incontrate nei 14 anni precedenti e assume da subito i connotati di "piazza al coperto" che vede protagonisti dai nonni ai neonati, permettendo di riscoprire il senso vivo della comunità.

In concomitanza con l'inaugurazione ci sono bloccati i finanziamenti anche per lo sport e per combinazione nasce una scuola calcio di un altro Ente che per prima cosa si mette letteralmente a caccia dei nostri ragazzini.

Nonostante i gravi problemi finanziari siamo giunti al punto che riteniamo di compimento del primo ciclo di Lavoro di Strada e di raggiungimento degli obiettivi originali: si compone un nuovo Cerchio.

LA RIORGANIZZAZIONE

Dal 2001 ad agosto 2003 l'impegno è quello di avviare il Pow Wow che conta la bellezza di 16.227 entrate.

La mancanza di fondi adeguati non consente la continuazione "normale" delle attività esterne, ma da buoni Caruggi, caparbi ed orgogliosi, non ci si arrende.

Occhi della tigre e di corsa, ad inseguire il sogno.

Nel frattempo l'Associazione aderisce alla Rete 501, composta da 12 Enti operanti nel Centro storico e specializzati nell'interculturalità.

L'adesione alla Rete permette di ripristinare le collaborazioni con realtà con cui si è operato negli anni precedenti alla "distruzione istituzionale" delle reti fondate sui bisogni e sui percorsi, e, d'altra parte, di recuperare i rapporti con alcuni settori dell'Amministrazione Comunale.

Ai fini di ri-tessere, ri-organizzare e sistematizzare la rete solidale in comunità e di raggiungere una sempre migliore capacità di risposta ai bisogni emergenti la strategia attuale consiste nel rafforzamento dell'intervento in strada, il ripristino delle attività sospese, l'avviamento definitivo di tutte le attività al Cerchio Sociale, il risanamento del bilancio, il consolidamento delle alleanze con altre realtà del sociale.

IL VISIBILE E L'INVISIBILE

L'Associazione aderisce alla rete nazionale Passione e Intelligenza invitati dai nostri amici dei Maestri di Strada di Napoli.

Nel 2003 organizziamo due importanti convegni.

In Aprile il Convegno "La STRADA: Il Visibile e l'invisibile" invitando operatori di strada italiani ed internazionali. A Dicembre, in occasione dei 15 anni di percorso è organizzato il convegno "I CARUGGI RACCONTANO" dove diversi testimoni raccontano circa la nostra esperienza.

Ad Ottobre usufruiamo per la prima volta di volontari di Servizio Civile.
A Dicembre prende il via il Progetto VIVI I CARUGGI, finanziato dall'Assessorato alla Vivibilità che ha come obiettivo la bonifica dell'ambiente urbano intorno al Pow Wow tramite il coinvolgimento degli abitanti.

Sempre a Dicembre si organizza la grande Festa di Inverno che comprende le Celebrazioni per i 15 Anni di attività.

Dal 2005 l'Associazione, già aderente alla Rete 501, entra a far parte dal Centro Servizi Centro Est che raggruppa gli Enti che si occupano di infanzia ed adolescenza in collaborazione con Assessorato Servizi alla Persona del Comune di Genova e Distretto Sociale.

La Fondazione Alma Mater, ovvero l'università di Bologna, svolge un'indagine presso 150 realtà italiane sugli operatori del "tempo non protetto" e ci sceglie come realtà più significativa invitandoci ad intervenire ad un convegno organizzato presso la Camera dei Deputati. Ma a Genova fanno finta di niente.

MONELLI SI NASCE ANCORA.

Nel 2006 la storia dei Caruggi torna allo stadio in quanto l'Associazione affianca l'idea del proprio Presidente Marco Barnieri (Marco Naso per il Popolo) e collabora alla fondazione ed organizzazione di Genoa Club For Children, mettendo a disposizione risorse, sede e spazi ed affiancando le attività educative.

Quest'ultimo è un Progetto ricreativo ed educativo allo stadio dedicato a circa 900 bambini/e e ragazzi/e dai 7 ai 14 anni.

L'iniziativa ha ricevuto diversi premi primi fra tutti l'"European Football Supporters Award", l'Oscar del Calcio (Associazione Italiana Calciatori) ed il Premio Ciotti.

LA RICERCA

Nel periodo 2006 - 2008, considerando i profondi cambiamenti nel territorio e, più in generale della società, è stata avviata e sviluppata una ricerca al fine di individuare i nuovi modi di vivere, la tipologia dei giovanissimi, le nuove esigenze, i nuovi bisogni. Soprattutto un pretesto per dare voce ai giovanissimi.

Grazie alla collaborazione degli istituti scolastici del centro storico sono state proposte 120 domande a 700 ragazzini/e di età compresa tra gli 8 ed i 13 anni al fine di comprenderne abitudini e qualità di vita. L'analisi dei dati ricavati ci ha permesso di ri-progettare seguendo le indicazioni emerse.

ERBACCE

E' ora più che mai necessario ri-fare comunità, ri-connettere gruppi e generazioni e creare opportunità di espressione e quindi di libertà soprattutto per l'infanzia e l'adolescenza, creando il clima favorevole presso la comunità adulta.

Il Pow Wow, oltre che un modello di esperienza multietnica (56 nazionalità interessate) è diventato un sicuro punto di riferimento per migliaia di famiglie espandendo il suo raggio d'azione dal quartiere alla città.

Questi grandi numeri favoriscono progetti tesi alla costruzione di momenti collettivi organizzati e partecipati finalizzati alla risoluzione delle diverse e comuni domande.

E' l'ora che le "erbacce" si organizzino costruendo alternative condivise, oneste e trasparenti nei diversi ambiti: educativo, sociale, economico, culturale, ricreativo e relazionale. A partire dal quotidiano vissuto: TAM BALL WEEDS (pr. tambolluids).

....CONTINUA